

2ª TORNATA DEL 5 AGOSTO

È stata una vera necessità pel Ministero d'interpretare quest'articolo dandogli il senso più lato, e d'obligare la società Rothschild ad assumere tutte le spese fatte sia direttamente, sia indirettamente dal Governo. Vi sono molte spese fatte indirettamente. Una di queste, per citare la maggiore, è quella che si fece col mezzo della società delle ferrovie romane per la stazione di Napoli. Inoltre ci sono altre spese come quelle fatte dalla società Talabot prima dell'epoca in cui si sciolse il contratto. A termine della legge 11 luglio 1861, lo Stato è obbligato a rimborsare quelle spese ed è riservato espressamente questo diritto alla società Talabot.

Quelle spese non si sono liquidate perchè con questi contratti si confondevano in gran parte i diritti. Era perciò necessario che la clausola fosse la più ampia possibile. Perciò la parola *effettivamente* avrebbe un senso restrittivo e si risolverebbe in una perdita pecuniaria per lo Stato invece di esserlo pel nuovo concessionario.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore vuole esprimere la sua opinione?

**TREZZI, relatore.** Veramente trovo che la dizione presentata dalla convenzione ha certe imperfezioni che lasciano dei dubbi sulla sua intelligenza. Un contraente deve sapere fino a che punto si espone nell'assumere degli obblighi. Finchè dunque si dica che le spese non solo fatte, ma anche incontrate e non ancora pagate *per lavori o per provviste* si caricano al concessionario, siccome sono già bastevolmente determinate da queste parole, sta bene; ma quando si dice: *direttamente ed indirettamente*, quest'ultima parola riesce oscura e indefinita.

Leggendo l'articolo così concepito, ciascuno può supporre che ci siano state delle spese, le quali non potrebbero riferirsi niente affatto nè ai lavori, nè alle provviste. Per esempio, potrebbero esserci delle pretese per parte dei concessionari precedenti per rimborso di spese di viaggi, per ispezionare località, per trattare il contratto ed altre tali. Ora parmi che un contraente debba dire all'altro: io vi ho creato gli obblighi *A, B, C*, nè più nè meno; ma non può dire: io faccio un contratto, di cui non avete nemmeno da conoscere gli elementi precisi. No, il Governo sa che cosa vuol dire *indirettamente*, lo dichiara senz'altro.

Io ritengo che sta nella nostra dignità di spiegare che cosa significa questo *indirettamente*. Allora la Commissione potrà formulare convenientemente il patto sapendo quale onere vuole imporre a colui che domanda la concessione, modificando, se occorre, quello ch'egli propone.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici.** Le osservazioni fatte dall'onorevole Trezzi starebbero benissimo se si trattasse di un contratto fatto colle norme comuni cioè quando vi è un concorso, quando le clausole sono stabilite per chiunque voglia aspirare all'esecuzione

di quei lavori; ma qui la cosa è diversamente; qui si tratta di un contratto fatto con una persona speciale, ed in condizioni speciali, persona che aveva avuto precedente ingerenza in quest'intrapresa, e colla quale bisognava rimuovere questi dubbi nell'interesse non del concessionario, ma del Governo. Quindi quest'espressione generica non espone per nulla il nuovo concessionario a carichi inaspettati, a qualche cosa di mostruoso o di misterioso, come pare che tema l'onorevole Trezzi.

Le spese per gli studi, per esempio, dovranno essere liquidate, perchè, siccome il concessionario ha anticipato per il Governo, ha diritto di essere rimborsato.

Ma se si adottasse una redazione diversa, io dubito, non sono sicuro, ma dubito che ci potrebbe essere pericolo grave che lo Stato ne vada pregiudicato.

**PERUZZI.** Ho chiesto la parola per osservare io pure che il cambiamento introdotto in questo progetto a fronte del progetto ministeriale mi pare di natura tale da non poter essere accettato, tantochè io fin da ieri ho comunicato alla Commissione un emendamento che mi sarei proposto di presentare intorno a questo articolo.

Io non tengo niente affatto al ristabilimento della redazione ministeriale, la quale, mi si perdoni, non credo che fosse felice ed anzi credo perfino che ci fosse un errore di stampa o di redazione, là dove dice: *lavori* invece che *spese*; talchè vi è perfino una discordanza tra le parole *lavori* ed *incontrate*.

Io non dissento a che quella redazione possa essere trovata troppo affrenata in quanto vi si dice *direttamente* od *indirettamente*, e credo che se ci troveremo d'accordo sopra il concetto che vogliamo esprimere, sarà facilissimo il trovarci di accordo sopra le parole che dovremo adoperare per esprimerlo.

Quando leggo: *sopra le spese effettivamente da lui fatte per lavori e provviste*, io confesso ingenuamente che, se fossi un giurato e dovessi applicare quest'articolo, lo applicherei unicamente al pagamento dei lavori e delle provviste, ma tutto quello che concerne gli studi e le spese generali per la preparazione, per l'attivazione, per l'istruimento di questa impresa, confesso ingenuamente che nella mia coscienza io non saprei addossarlo al concessionario.

D'altro lato io sono convintissimo che e il Ministero e la Commissione sieno stati perfettamente d'accordo in questo, di non imporre al concessionario degli oneri che non si riferissero all'attivazione di questa linea, ma di non voler neppur che rimanessero a carico delle finanze dello Stato una specie di spese estravaganti che non si saprebbe poi dove imputare; e credo che intendessero addossarle al concessionario, il quale, secondo me, deve essere messo semplicemente in quella stessa condizione nella quale sarebbe stato se fin dall'origine avesse assunto l'impresa della quale si tratta.

Quando si ha da contrattare specialmente con un Governo, credo che una certa latitudine possa dal conces-